

Le imprese: Ires premiale per chi investe Sostegni più incisivi alla crescita economica



Sul ripristino di parte delle risorse del fondo Automotive il sistema produttivo non ha dubbi ma attende il testo

Vertice a Palazzo Chigi

Tarquini: «Sulla manovra maggiore convergenza rispetto a 20 giorni fa»

Giorgio Pogliotti

Apertura del governo sull'Ires premiale e sul ripristino di una parte del fondo Automotive che è stato tagliato in legge di Bilancio. Le novità sono emerse nel vertice di Palazzo Chigi tra governo e associazioni datoriali sulla manovra, stando alle dichiarazioni fatte all'uscita dal Dg di Confindustria Maurizio Tarquini: «La riunione è stata lunga e proficua - ha detto -, sull'Ires premiale c'è apertura, siamo entrati fiduciosi e adesso siamo ottimisti, vediamo la fine ma c'è maggiore convergenza rispetto a venti giorni fa». Il sistema produttivo incassa così un primo riscontro sulla richiesta di ridurre di qualche punto l'aliquota Ires, oggi al 24%, per le imprese che lasciano in azienda una quota degli utili da investire in beni strumentali, formazione e welfare. Quanto al taglio di 4,6 miliardi al Fondo Automotive, Tarquini ha aggiunto che «sulla riattivazione di parte delle risorse mi sembra non ci siano dubbi, non è stata quantificata la cifra e bisogna attendere il testo finale».

È durato quattro ore ieri pomeriggio l'incontro a Palazzo Chigi sulla legge di Bilancio, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Per il Governo - assente la premier Giorgia

Meloni che in giornata è intervenuta a Baku, in Azerbaijan alla conferenza sui cambiamenti climatici - erano presenti i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy), Giuseppe Valditara (Istruzione e Merito), Paolo Zangrillo (Pubblica amministrazione) di fronte ai rappresentanti di 33 associazioni datoriali. Intervenendo in apertura dei lavori, il ministro Giorgetti ha sottolineato la necessità che le amministrazioni concentrino gli sforzi sulle opere del Pnrr entro 2026 per riuscire a spendere i fondi, ed ha confermato la volontà del governo di lavorare per il reperimento delle risorse da destinare a significative riduzioni del carico fiscale del ceto medio.

Il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, in una nota ha chiesto che «la manovra venga profondamente modificata, con l'incremento del tetto di spesa farmaceutica per gli acquisti diretti, aumentandolo dello 0,55% per stabilizzare un payback diventato insostenibile». Secondo Cattani continuando ad imporre l'onere dei payback, pari a 2,4 miliardi nel 2025 tra ripiano sugli acquisti diretti e 1,83% sulla convenzionata, che equivale ad una vera e propria tassa aggiuntiva, si rischia di «affossare l'industria farmaceutica».

L'intervento sulle aliquote Irpef in chiave di sostegno ai consumi è auspicato da molte associazioni datoriali, tra loro **Confcommercio**: anche «in considerazione dell'impatto del fiscal drag sui redditi di medio livello e del forte rallentamento della congiuntura economica, occorre perseguire - con il supporto degli esiti del concordato preventivo biennale - la riduzione dal 35% al 33% della seconda aliquota Irpef, nonché l'innalzamento dello scaglione di reddito da 50mila a 60mila euro». Anche Confe-

gativo del fiscal drag sui redditi, proponendo la «detassazione degli incrementi salariali dei rinnovi contrattuali per le sole aziende che applicano i contratti di lavoro più rappresentativi, contro i contratti pirata».

Il fisco è una priorità anche per Confartigianato che ha chiesto di «proseguire nella riduzione della tassazione Irpef, ampliando il secondo scaglione e riducendo la relativa aliquota, di stabilizzare per un triennio le agevolazioni fiscali per interventi edilizi in vista della Direttiva case green».

I costruttori dell'Ance sono preoccupati per la mancata proroga del decreto Aiuti con i ristori per il caro materiali che comporterà un rincaro del 30% dei costi a carico delle imprese. Il risultato per l'Ance sarà il blocco dei cantieri, compresi quelli del Pnrr, già a partire da gennaio per un valore di 10 miliardi di investimenti. Il *cahier de doléances* dell'Ance comprende anche il programma Piano Casa Italia che, in assenza di risorse, rischia di restare sulla carta.

Assonime ha sottolineato l'urgenza di «individuare interventi più incisivi a sostegno della crescita economica e del rafforzamento del sistema produttivo»; serve «maggiore determinazione sulle riforme a costo zero: riforma del Tuf per rivitalizzare la Borsa, semplificazione in materia fiscale, attuazione delle riforme già finanziate dal Pnrr su modernizzazione e digitalizzazione della Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

